

Scritto da Nancy Tinervia
Martedì 02 Marzo 2010 12:19



Arriva dalle pagine del noto **Journal of Environmental Monitoring** la preoccupante notizia che un'equipe di scienziati con a capo il dott. Claus Hansen dall'Università di Copenhagen (Danimarca) ha rilasciato in base a uno studio condotto su vari **succhi di frutta e spremute** in commercio, soprattutto di frutti rossi, scoprendo che contengono un'eccessiva dose di **antimonio** (finora ne sono stati analizzati 42: di 16 marche diverse prodotti in Danimarca, Scozia e Grecia).

Secondo precedenti studi, l'**antimonio** è stato collegato a vari effetti e rischi anche gravi come i **tumori e problemi cardiaci e polmonari**. Risultati, definiti "preoccupanti" dagli stessi ricercatori, che sottolineano l'importanza di indagare più a fondo sul fenomeno, soprattutto perché i consumatori maggiori di questi prodotti sono i bambini.



Il sospetto dei ricercatori è che la sostanza inquinante riscontrata nei succhi derivi dagli **imballaggi**, e non dai succhi stessi: in modo particolare da quelli in **Pet** (polietilene tereftalato: la tipica plastica delle bottiglie) e **TetraPak**. L'ipotesi più probabile, infatti, è che l'acido citrico presente nei succhi potrebbe aver accelerato il processo di "passaggio" della sostanza dai contenitori alle bibite.

Poiché l'**antimonio** è una sostanza ad elevata tossicità, da tempo la **Commissione europea** ha stabilito che non può essere presente nelle acque destinate al consumo umano in concentrazione superiore a 0,005 milligrammi per litro, ma non esiste legge che indichi un limite massimo anche negli altri prodotti. In ogni caso, occorrono ulteriori studi per stabilire quali siano i limiti sicuri anche per i succhi di frutta. Un'esigenza, quella di approfondire la ricerca, rilanciata anche dalla **Royal Society of Chemistry britannica**.

Fonte: [ASCA](#)